

A gennaio 2022
si tornerà
al regime Fornero
La proposta
del presidente Inps
per anticipare l'uscita
Ecco le simulazioni

La previdenza oggi e (forse) domani (Stime lavoratori dipendenti reddito netto mensile: 1.800 euro)

Gli ultimi con Quota 100 Chi rimane nella Fornero Ipotesi Tridico



Anno inizio
contribuzione

Anno di
nascita

1983	1957
	1958
	1959
	1960

1984	1957
	1958
	1959
	1960

Come si va in pensione con la fine di Quota 100

Età pensionamento (in anni e mesi)	Pensione netta mensile (x13) (in euro)
64 e 4	1.304
63 e 4	1.284
62 e 4	1.265
65 e 8	1.416
67 e 0	1.390
67 e 1	1.411
67 e 1	1.430
66 e 9	1.441

Come si andrebbe in pensione con la proposta Tridico del doppio assegno

Età prestazione temporanea (in anni e mesi)	Prestazione temporanea (in euro)	Nuova pensione netta (in euro)
64 e 6	682	1.347
63 e 6	666	1.334
63	643	1.312
63	651	1.320
64 e 6	665	1.279
63 e 6	650	1.266
63	668	1.285
63	688	1.306

Come si leggono le tabelle

Nella tabella a sinistra, si possono leggere i meccanismi con cui accedere alla pensione secondo le attuali disposizioni e con la fine di Quota 100, un provvedimento che scade il 31 dicembre e che non verrà rinnovato. Gli ultimi che potranno accedere a Quota 100 sono i nati nel 1957, 1958 e 1959 il cui periodo di contribuzione ha inizio almeno dal 1983

Nella tabella di destra, sono invece illustrati i meccanismi previsti dalla ipotesi presentata dal presidente dell'Inps Pasquale Tridico. L'ipotesi prevede un "doppio binario": si può andare in pensione in anticipo, ma prima dei 67 anni si avrà diritto solo a un anticipo dell'assegno finale

LA PREVIDENZA

Pensioni, con la fine di Quota 100 doppio assegno per evitare lo scalone

di Valentina Conte

ROMA – Gli ultimi "quotisti", i primi "scalonati" e i pensionati a rate. Sono i tre profili previdenziali che si vanno a configurare nei prossimi mesi. I primi due sono certi, il terzo sfumato e appeso alle decisioni che il governo prenderà in legge di bilancio. Vediamo a cosa corrispondono questi profili e cosa offrono a chi ipotizza di anticipare la pensione.

Ultimo treno per Quota 100

I "quotisti" corrispondono a quanti cercano di agganciare l'ultimo treno di Quota 100 prima della scadenza al 31 dicembre per lasciare il lavoro con almeno 62 anni e 38 di contributi. A due mesi e mezzo dalla fine della sperimentazione triennale voluta dal governo Lega-M5S poco più di un terzo della platea valutata nel 2019 vi ha aderito: alla fine si stima saranno 380 mila su 1 milione. Per il 70% uomini, il 30% donne. Nel 49% dei casi dipendenti privati, 31% dipendenti pubblici, 20% autonomi. Importo medio lordo della pensione: 25.663 euro all'anno. Fino ad agosto sono stati spesi 11,6 miliardi. Molto meno dei 21 stanziati.

Gli "scalonati"

Chi non ha i requisiti per Quota 100 dal primo gennaio 2022 potrà contare solo su quelli ordinari definiti dalla legge Fornero, mai scomparsi d'altro canto: 67 anni e almeno 20 di contributi per la pensione di vecchiaia e 42 anni e 10 mesi per quella anticipata (un anno in meno per le donne), a prescindere dall'età anagrafica. C'è però una categoria di lavoratori - gli "scalonati" - che più di altri sentirà il passaggio tra la flessibilità concessa da Quota 100, seppure solo per tre anni dal 2019 al 2021, e il ritorno alla normalità. Il caso emblematico è il nato nel 1959 che ha iniziato a lavorare nel 1984: non può fare domanda ora per Quota 100 perché ha 62 anni, ma solo 37 di contributi. Il suo compagno di banco - nato come lui nel 1959, ma che ha iniziato a lavorare nel 1983 - ha invece due mesi e mezzo di tempo per aggrapparsi a Quota 100. Mentre lui da gennaio diventerà "scalonato" e dovrà lavorare 5 anni in più, fino ai 67. In situazione analoga si trovano i nati nel 1958 e 1957, ma con



▲ Al vertice
Pasquale Tridico
è il presidente dell'Inps

I punti

1 Quota 100
Chi ha 62 anni e 38 di contributi ha i giusti requisiti per andare in pensione con Quota 100. La sperimentazione triennale è partita nel 2019 e finirà il 31 dicembre 2021, senza rinnovo

2 Legge Fornero
Chi non ha i requisiti per Quota 100, dal primo gennaio 2022 potrà uscire secondo i criteri noti e ordinari: 67 anni per la pensione di vecchiaia, 42 anni e 10 mesi per l'anticipata

3 Ipotesi Tridico
Una delle opzioni di flessibilità allo studio è l'uscita a 63-64 anni con 20 di contributi, ma con la pensione in due rate: subito la parte contributiva e a 67 anni quella retributiva

"scalini" un po' più piccoli da 3 e 4 anni.

Pensionati a rate

Se i due profili precedenti sono concreti, per i pensionati "a rate" o "in due tempi" si tratta solo di un'ipotesi, elaborata dal presidente dell'Inps Pasquale Tridico e presentata, con alcune simulazioni di platee e costi per lo Stato, nei giorni scorsi in commissione Lavoro della Camera, come opzione di flessibilità alternativa a Quota 100. I lavoratori che hanno 63-64

anni - sostiene Tridico - e una pensione mista, accumulata in parte con il sistema contributivo (si prende quanto si versa) e in parte con il sistema retributivo (si prende in base agli ultimi stipendi), se vantano almeno 20 anni di contributi e una futura pensione pari almeno a 1,2 volte l'assegno sociale (620 euro), allora possono chiedere di lasciare il lavoro.

Ma incassano la pensione in due tappe: subito la parte contributiva e al compiere dei 67 anni il resto. Secondo Tridico questa op-

erazione potrebbe interessare 200 mila persone in tre anni, meno della metà dei quotisti, ma per un quinto del costo di Quota 100: 2,5 miliardi, di cui 453 milioni nel 2022. La spesa è quasi fittizia: una mera anticipazione dei contributi dei lavoratori. E in effetti questa voce diventa un risparmio per lo Stato negli anni successivi.

C'è un vincolo però: in attesa della pensione intera, si può solo «parzialmente» integrare l'assegno con un reddito da lavoro. E non si può cumulare con Reddito di cittadinanza, Ape Sociale o altri sostegni.

Quale convenienza

I tre scenari aprono scelte e convenienze diverse. Le ha simulate per *Repubblica* Andrea Carbone, economista e fondatore di *smileconomy*, laboratorio indipendente di consulenza finanziaria e previdenziale. Il quotista classe 1959 - che ha iniziato a lavorare nel 1983 e ha i 38 anni di contributi richiesti - se vuole può andare in pensione subito, nell'ultimo scorcio del 2021, con Quota 100 a 62 anni e prendere 1.265 euro netti al mese. Il suo compagno di banco che ha iniziato a lavorare un anno dopo, nel 1984 - lo "scalonato" - aspetterà invece altri 5 anni, ma poi incasserà 1.430 euro (ipotizzando uno stipendio attuale per entrambi di 1.800 euro netti).

I due amici possono però anche scegliere, se verrà davvero introdotta dal 2022, l'opzione Tridico. Da subito però incassano solo 650 euro (la parte contributiva della pensione maturata) e 1.320 euro quando compiono 67 anni, quasi 150 euro in meno di quanto avrebbero intascato se avessero lavorato quattro anni in più. Meno si lavora, meno contributi si accumulano, minore sarà la pensione.

«Mi sembra evidente che dal punto di vista dei lavoratori la scelta è se vivere con meno di 700 euro al mese per 3-4 anni, semmai integrando con un lavoretto, e poi allungare a 1.300 euro dai 67 anni. Oppure proseguire a lavorare per avere ai 67 anni un assegno più alto di 100-150 euro», dice Carbone. «Vista così, l'ipotesi Tridico sembra più attrattiva per chi è a rischio disoccupazione o per chi, per motivi personali o di salute, non desidera più lavorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANIMANOIR

GAETANO SAVATTERI
IL DELITTO
DI KOLYMBETRA

Il giornalista Saverio Lamanna e il suo fido compare Peppe Piccionello indagano sulla morte di un uomo d'affari americano deciso a investire in Sicilia. Incidente od omicidio? Il finale vi abbaglierà, come il sole dell'isola.

IN EDICOLA IL 17° VOLUME

GEDI
GRUPPO EDITORIALE

<https://overposting.org>

la Repubblica